Sabato 7 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 267.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN VIAGGIO DI QUARANTADUE GIORNI.

Il romanzo in corso che fu giudicato da tutti i buongustai come una vera opera d'arte, è giunto al suo termine.

Ad esso seguirà tosto, un lavoro di un genere affatto nuovo ed originale, dal titolo: **Un viaggio di quarantadue giorni,** *che incatenerà tutta l'attenzione dei Lettori fin dalle prime pagine. E non diciamo di più.*

LE CONCHIUSIONI
prima del lungo Discorso.

Sarà stranezza; ma i Lettori vorranno compatirla, e forse taluni, i più avveduti, la giudicheranno prudente, allo scopo da prevenire false induzioni od interruzioni spiritose, se non impertinenti.

Anche le notizie di jeri confermavano che nelle sfere eccelse si pensa a perfezionare gli ordigni della macchina elettorale. Ed altre notizie, quantunque poi contradette, accennavano a colloqui intimi tra un Ministro ed uno o due capi-gruppo, indubbiamente diretti que' colloqui a conseguire la conservazione dell'attual Maggioranza... almeno finchè sia approvato l'accennato perfezionamento della macchina!

Ma, ciò ammesso, l'adoperarla bene spetta ai Comizj; e, prescindendo pur dalla conoscenza degli ordigni perfezionati, gli Elettori possono sino da ora riflettere su quanto converrà fare, quando loro si chiederà un giudizio sul passato e le aspirazioni per l'avvenire. E la chiamata alle urne non sarà forse lontana. Ieri un Giornale affermava che, in un dato caso, sarebbe fra tre mesi, o al più tardi in primavera.

Quindi (ed insisto su questo punto per invocar l'attenzione su quanto sto per dire) il Discorso sui Partiti in Friuli e sulle loro manifestazioni per la scelta degli Onorevoli che rappresentarono e rappresentano i nove Collegi politici, non sarà nemmeno oggi un fuor d'opera.

Anzi, siccome il Discorso in risposta al Collaboratore straordinario del *Paese, organo della Democrazia friulana*, l'ho già elaborato nella mente; e siccome verrà sminuzzato, e forse qualche rara volta interrotto per cedere lo spazio a commenti su *fatti nuovi*, c'è sì pensai di concretare sino da oggi le *conchiusioni* a cui esso Discorso condurrà i Lettori.

Antecipo (è una mia stranezza, ripeto) le *conchiusioni*, affinchè quelli egregj e degni Signori del *Paese*, da qualche accenno al passato di *Parte democratica - radicale*, non abbiano a ritenermi loro accusatore implacabile, e sconoscente di quel po' di bene cui pur i Radicali diedero impulso, ed affinchè, senza perdere tempo, si fissino i criterii con cui, ad una chiamata improvvisa alle urne, quelli che dovranno portarvi il suffragio, siano preparati pel bene della Nazione.

Dopo cotante sventure, ed il comprovato bisogno di un riordinamento amministrativo e del risanamento morale specialmente in alto, non devesi credere che le *elezioni* politiche abbiano l'unico scopo di mantenere in piedi il Ministero di Sua Eccellenza Antonio Starabba marchese di Rudinì. Io ho fiducia che ovunque e da tutti si comprenderà il bisogno di seguire, in esse, criterii indirizzati a creare per l'Italia quella che direbbesi *vita nuova*. E penso che, senza venir a tresca coi *Partiti vecchi*, debbasi ricorrere ai principj fondamentali della Scienza di Governo.

Restaurazione *ab imis fundamentis* la si avrà, qualora in ogni Provincia, dopo tante esperienze sconfortanti di follie ambiziose e di astute cupidigie a scapito della cosa pubblica, cercherassi, scegliendo i Rappresentanti, di seppellire il passato, poichè, se le elezioni non saranno fatte a totale beneficio dell'on. di Rudinì, nemmeno dovranno avere per fine il rifiorir del *crispismo* e la resurrez one dell'on. Giolitti. Quindi, con le elezioni, il mutar soltanto cento cinquanta Deputati, darebbe diversa fisionomia all'assemblea, e sarebbero spezzati i legami vecchi, e spazzate via esose e ben cognite consorterie. Ora, dopo ben considerato il passato del Friuli a questo riguardo (e dirò a loro onore, che meno d'ogni altra Provincia s'ebbero tra noi a lamentare Rappresentanti poco degni), e dopo che l'avrò coi Lettori benevoli e malevoli richiamato alla memoria, ecco le *conchiusioni* a cui devo venire.

Nella scelta de' Deputati del Friuli si dovrà escludere chiunque aspirasse a mutare la *forma politica* sancita dai plebisciti. Di Clericali, poichè continua il *non expedit*, non è per ora a parlarne. Converrà, invece, tener conto dei servizj resi, in questa ult ma fase, dai Radicali detti *legalitari*, e non considerare il loro *radicalismo* (che venne poi a sostituire a Montecitorio l'azione e il sindacato della Sinistra, non avente più programma proprio) qual motivo di esclusione, quando in un Candidato esistessero i pregj dell'ingegno e della retta coscienza. Volere Candidati della Provincia, e solo in caso di assoluta deficienza (il che non dovrebbe accadere) accettare *importazioni* veramente onorifiche. Ritenere sufficiente, se fra nove Deputati che manderà il Friuli, due o tre possedano qualità esimie d'intelletto singolarmente colto e le doti dell'oratore, e chiedere a tutti gli altri doti forse meno brillante, ma comprovata dalla loro vita di cittadini, di perfetta onestà. In una parola, per ottenere *vita nuova* nel Governo (dacchè dal Parlamento si traggono i Ministri) sarà necessario, come dicevo, di richiamarsi ai principj più elementari della Scienza costituzionale, e che, come voleva Massimo d'Azeglio, ogni Collegio trovi chi lo rappresenti. Se la riscossa è fatta senza esigere il prestigio del Genio, si saprà di possedere deputati adorni di virtù civili e fermi nel proposito di servire la Patria.

Queste le *conchiusioni* a cui verrò dopo il Discorso, e cui espongo con l'invito ai Lettori di meditarle, poichè il giorno di applicare questo massime forse non è lontano. Anche jeri nella Stampa accennavasi persino ad una *piattaforma elettorale* che potrebbe essere proposta, in un dato caso, dall'on. di Rudinì. E riguardo essa *piattaforma*, è già chiaro che in Friuli gli Elettori ed i Candidati, per essere eletti, accetterebbero la formula espressiva di severo giudizio sulle avventure africane, col desiderio di perpetuo oblio delle recenti sventure.

G.

Un parrucchiere genovese omicida.

Genova, 5. — Stasera il parrucchiere G. B. Ceresa, che ha negozio in via Roma, e che è notissimo perchè ha tutta l'aristocrazia genovese tra la sua clientela, in seguito a diverbi per motivi domestici, uccideva con due colpi di rivoltella il cognato Giovanni Costa, e quindi tentava di uccidersi con altri due colpi di rivoltella, non riuscendo però che a ferirsi. L'impressione per il fatto è grandissima stante la molta notorietà del Ceresa.

Meran, 6. Il duca Guglielmo del Würtemberg è morto la scorsa notte di paralisi cardiaca. Era nato a Carlsrouhe il 20 luglio 1828 ed era il capo della linea ducale luterana del Würtemberg.

PER L'AFRICA.

Quel che fa sapere Nerazzini — La missione bene avviata — Quanti sono i prigionieri — Il loro trattamento.

Telegrafano da Gibuti 6 *(Ufficiale)*.

E' giunto qui da Adis Abeba un corriere del maggiore dott. Nerazzini.

Questi era arrivato ad Abis Abeba il 6 ottobre con la scorta d'onore di oltre 600 fucili, recatasi ad incontrarlo lungo la strada dall'Harrar allo Scioa.

Nerazzini nel giorno successivo (7) fu ricevuto ufficialmente e coi massimi onori dall'Imperatore per la presentazione delle credenziali. Il colloquio fu cordialissimo.

Menelik ha subito chiamato a Adis Abeba i più importanti dignitari meno lontani, per assistere al negoziato.

Nerazzini giudica l'andamento della missione bene avviato secondo gli intendimenti del regio Governo. Egli prevede che le trattative non potranno essere condotte a termine prima del novembre, e la notizia dell'esito non potrà giungere costà che in dicembre. Il desiderio di pace — egli dice — è generale in paese, ma è sempre forte il sospetto che l'Italia muti attitudine. I prigionieri non superano i mille trecento circa e sono benissimo trattati. Circolano liberamente nelle vie e sono in ottimo stato di salute.

Nerazzini li vede e può riceverli a casa sua.

Quel che Menelick richiederebbe.

L'*Osservatore Romano* crede sapere che Menelick richiede Assab e la costa, oggi sotto la protezione italiana, abitata per la maggior parte da dankali.

Crede possibile l'avanzata delle truppe scioane al lago Ascianghi come una dimostrazione militare per fare pressione sull'Italia.

Situazione tranquillante.

Roma, 6. — *(Ufficiale)* — Baldissera telegrafa da Massaua in data d'oggi che la situazione continua tranquillante su entrambe le frontiere. Abbiamo — soggiunge il generale — pioggie insistenti.

Sussidi alle famiglie dei morti e feriti. Cinquantamila lire per gli ascari.

Al comitato centrale della Croce Rossa in Roma vennero inoltrate circa mille domande di sussidio da parte di famiglie di morti e di feriti in Africa. In via d'urgenza il comitato ha distribuito qualche sussidio, riservandosi a provvedere entro il più breve tempo al blocco delle istanze pervenute.

La commissione per la distribuzione delle oblazioni pervenute al ministero della guerra, presieduta dal generale Mezzacapo, in occasione delle nozze del principe di Napoli, ha inviato in Africa la somma di cinquantamila lire da distribuirsi fra gli ascari mutilati e feriti e alle famiglie degl'indigeni morti negli ultimi combattimenti.

Il «Doelwik» — Come finirà la questione

La Commissione delle prede si riunirà venerdì prossimo venturo per esaminare la memoria presentata dall'avvocato della ditta Lacarriere, proclamatasi proprietaria del carico d'armi e munizioni che fu trovato sul *Doelwik*.

Si ritiene che la Commissione approverà il sequestro del carico; tutto al più verrebbe ordinata la restituzione del piroscafo all'armatore Ruiz. Essendo l'equipaggio di questa nave mantenuto a spese del governo, si dovrebbe, nella peggiore ipotesi, pagare al Ruiz un trimestre di noleggio perduto, equivalente a novemila lire al mese, più gli stipendi all'equipaggio. — Il rimborso, al massimo, verrebbe calcolato a centomila lire complessive, che di fronte al valore del carico venti volte maggiore, non rappresentano gran cosa.

L'estremo oltraggio ai nostri prigionieri.

Fe' il giro dei giornali che dei nostri prigionieri in Africa taluni abbiano sofferto l'estremo oltraggio. Vi è a Roma un soldato che narrò a vari cittadini le sevizie e l'estremo oltraggio subito. Esso è un trasteverino, facchino del mercato. Fu pure evirato.

Egli riferì tutto ad alcuni soci della Associazione Giuditta Tavani - Arquati, al Podrecca e ad altri.

Il deputato Casale, rivolse su questo fatto una interpellanza al Ministero, chiedendo che, se la atroce ingiuria fosse vera, si sospendessero le trattative per la pace. Ora egli risponde con questa lettera:

Preg.mo Signor Direttore.

Con sorpresa leggo in un giornale locale una tronfia e sgarbata tiritera contro di me, a proposito della mia interpellanza, della quale il *Mattino* ha pubblicato il testo: testo così chiaro, che non poteva in buona fede dar pretesto a quel rumoroso fuoco d'artifizio ministeriale.

La turpe diceria in questione non è stata messa in giro da me; ma, sventuratamente, è stata portata in Italia dai primi prigionieri liberati, e ha fatto un lungo giro. Da circa due mesi essa s'insinua nel pubblico, e già più volte era giunta al mio orecchio. Io rifiutai costantemente di prestarvi fede; ma quando carissimi colleghi mi dissero che se n'era parlato alla Camera, che si citava il nome, non solo dei testimoni, ma di qualcuna delle vittime, credetti mio dovere di richiamare l'attenzione del Governo sulla cosa perchè esso, o troncasse, la triste voce con una smentita documentata, o ponesse fine a un negoziato che sotto l'incubo d'un tale sospetto, non può essere in alcun modo continuato.

Questo ho voluto fare, e la mia coscienza di vecchio soldato mi ammonisce che ho fatto bene. Le sciocche insolenze non curo. Volli e voglio la guerra, non per desiderio di conquistar l'Africa verso la quale nulla personalmente mi attira, ma perchè credo che uno Stato quando ha scelto una certa via, quando ha assunto un certo carattere, quando ha contratto al cospetto del mondo certi obblighi, non possa ad un tratto dichiarare di aver sbagliato e mutar via senza suicidarsi.

Mi creda

A. Casale.

Napoli 3 novembre 1896.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 53

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE V.a

Il dramma della sua vita l'aveva inclinato a tali idee. Egli le credeva infinitamente feconde e ripiene d'avvenire.

Adriano Fleury che era passato per morto, fece ritorno in Francia inopinatamente, e fu accolto con un rumore di ammirazione e di gloria, ma dopo tante e sì lunghe fatiche, egli vi giunse quasi morente. E convinto che la sua fine era prossima, egli volle sapere che ne era divenuto del fanciullo, per il quale, causa la volontà della madre, egli non aveva potuto far nulla.

A Tolone trovò facilmente la traccia di Chatarosse diventato capo manovratore.

Edoardo Delmas, capitano di vascello non si trovava in Francia. Egli governava una delle nostre colonie e vi aveva condotto seco la moglie ed i figli.

Adriano fece pregare mastro Tony di portarsi da lui.

E Chatarosse infatti, un mattino, tenendo fra le dita il berretto fregiato da un gallone d'oro, si presentò innanzi a lui. Egli sapeva bene con qual uomo avesse ora a trattare, e sapeva anche di trovarsi dinanzi ad un moribondo. Il nome di Adriano Fleury, era diventato omai popolare in Francia.

Adriano, senza lasciare il seggiolone dove stava seduto, stese la mano a Chatarosse, che la strinse con visibile rispetto.

— È vostra moglie, Tony?

— È morta or son quattr'anni.

— E vostro figlio... il mio bravo Tony?

Mastro Chatarosse sentiva a sua volta, nell'accento di Adriano, un segno di rispetto.

— È abbasso, rispose egli.

— Davvero?

E appena proferita la parola, Adriano si era alzato d'un tratto.

— Mi sono immaginato che avreste desiderato vederlo.

— Lo credo bene!

Il suo cuore aveva provato un soprassalto. Tutto il suo passato, in un secondo di minuto, era tornato a rivivergli dinanzi. Ma qual peccato, andava egli tra sè e sè pensando, di non aver fatto di quel ragazzo un uomo, ma un vero uomo, con un cervello, un cuore, una anima!

Tony aveva aperto la porta.

Un giovane aspirante di marina, con i cordoni d'oro che gli battevano sul petto, entrò.

— Che cosa vuol dir ciò? sclamò Adriano profondamente commosso.

— Ciò vuol dire, signore, che il comandante Delmas, vostro amico, è un degno uomo, ed egli ci ha ajutati. Egli mi ha fatto poco a poco comprendere tante cose... Si è ottenuto una borsa per il ragazzo, e la madre, poveretta, ha lavorato tanto... Ella è morta, tosto dopo. Noi volevamo farne un ufficiale... Era la nostra idea fissa... Ed eccolo!

Adriano in preda a forte emozione, si era tornato a sedere, senza abbandonar la mano del giovane, che egli stringeva anzi più forte di prima. Ed avendolo quindi preso con l'altra, stette un'istante a guardarlo con profonda attenzione.

L'aspirante, che da parte sua, rivolgeva su di Adriano i suoi occhi esprimenti visibilmente l'affetto che provava per lui, finì per dire, sorridendo, e con tutta semplicità:

— Se noi ci abbracciassimo, padre mio?

Adriano stupefatto, rivolse verso Chatarosse uno sguardo interrogatore.

— Eh, fece Tony — facendo scorrer il berretto fra le dita, e con gli occhi bassi e la voce tremante — è sua madre che ha voluto dirglielo.. all'ultimo istante.

— Ah, figlio, figlio mio! mormorò Adriano.

Adriano Fleury morì pressochè otto mesi dopo, in una sua villa posta sul promontorio Brun presso Tolone.

Egli ebbe poi la gioja di poter dar il suo nome al figlio Giovan Francesco, e quello anche di vedere Giovan Francesco Fleury, aspirante di marina, andar fidanzato ad una figlia del comandante Edoardo Delmas, ritornato in Francia per abbracciare il suo vecchio camerata.

Egli provò ancora un'altra gioia: quella di poter pensare con certa strana dolcezza alla morte che aveva avuto virtù di rivelargli definitivamente l'anima.

— In fondo di ogni tristezza, si trova sempre l'inquietudine metafisica, vale a dire l'incertezza e la malsicurezza che ci derivano dall'ignoto. Supponete l'ordine eterno, l'infinita giustizia assicurati, — più che certi, — presenti. Eccovi nell'assoluto. E non sentite voi che in un luogo simile, tutti gli spiriti, unificati, gusteranno la pace? Ivi non vi saranno neppur dei dannati; poichè se ciò fosse possibile, le pene sofferte per espiazione, vale a dire per la giustizia, si trasformerebbero in altrettanti gaudi ben più desiderati di quelli del martirio.

«Ora, lo spettacolo solo delle esistenze, beneficatrici, affettuose, caritatevoli, crea da per sè un principio di sicurezza positiva, poichè desso già promette il regno sociale della bontà e della giustizia umana, e crea un principio di sicurtà metafisica, poichè esso è l'affermazione per lo meno di un fatto, di qualche cosa di inesplicabilmente superiore alla nostra natura conosciuta».

Adriano vedeva nella semplice tenerezza di Adelaide, nella possente bontà di Tony Chatarosse, un certo non so che di rassicurante, di riposante all'infinito.

I buoni esempi, — rari se vuolsi, — son come i testimoni, i punti dominanti e fissi su di cui, — pari ad augelli di tempesta sulla roccia perduta, ma ferma in mezzo al deserto moventesi delle acque — possono riposarsi un'istante, sperando.

La visione di Adelaide lo accompagnò verso la tomba e l'aiutò a sorridere al figlio che stava per abbandonare.

Il giorno stesso antecedente alla sua morte, sull'alta terrazza da cui scorgevasi fra le steli di leandri la penisola di San Mandrier, ed in fondo, la linea diritta, infinita del gran largo, mentre una deliziosa serenità libravasi, pari a fisica prosperità, al dissopra di essi e sui pini, e sul mare immobile:

— Tu non lo sai? figliuolo mio, andava dicendo Adriano a Giovan - Francesco, tu non lo sai? Ebbene, io ho trovato qualche cosa da legarti assieme alla mia fortuna, e che val meglio di essa... Sono alcune frasi di quell'ammirabile filosofo che fu Pascal. Eccole: «La distanza infinita dai corpi agli spiriti, figura la distanza infinitamente più infinita dagli spiriti alla carità, poichè dessa è soprannaturale. Tutti i corpi insieme e tutto quanto possono produrre, non valgono il menomo atto di carità: ciò appartiene ad un'ordine infinitamente più elevato. Da tutti i corpi insieme non si saprebbe far sortire il più piccolo pensiero: ciò è impossibile, e di un'altro ordine. Da tutti i corpi e da tutti gli spiriti non si saprebbe trarre un moto di vera carità: ciò è impossibile, e di un altro ordine: soprannaturale!»

FINE.

Greci assoldati da Menelik.

Una signora appartenente ad una delle famiglie primarie di Atene ha scritto al signor Attilio Toletti di Bellano, dandogli curiose notizie di Menelik, e, in genere, delle cose attuali di Abissinia.

Nella lettera vi è il seguente brano non privo di significato: « Ora ti dirò « che cosa ho sentito. Un greco, ex sol- « dato dell' esercito ellenico disertato « tanti anni fa, e fuggito in Abissinia « ove ora è colonnello di Menelik, venne « qui (Atene) per prendere altri dispe- « rati greci, e recarsi nuovamente presso « il re dell' Abissinia, giacchè Menelik, « essendo ortodosso di religione, si fa « circondare dai greci. Questo colonnello « si chiama Maroulli ed ho sentito che « esso è stato prigioniero, in Africa, « degli italiani ».

Più oltre informa poi che infatti alcuni greci già partirono, e fra di essi, un maestro di lingue.

Associazione della Stampa siciliana.

L'Associazione della Stampa Siciliana in una delle sue ultime assemblee è passata alla elezione delle cariche. Il Consiglio è riuscito così composto:

Presidente — Principe Pietro Lanza di Scalea.

Vice-Presidenti — Prof. Matteo Dominici, Prof. Vittorio Palermi.

Consiglieri — D.r Giovanni Di Blasi, Prof. Carlo Bettinali, Principe Alessandro Tasca di Cutò, Prof. Ernesto Serra.

Segretario — Avv. Franco Russo.

Vice-Segretario — D.r Luigi Anzon Napolitani.

Tesoriere — Prof. Angelo Gugliuzzo.

Il Collegio dei Probiviri è stato composto dai signori:

Comm. Biagio La Manna — Enrico Messineo — Avv. Vittorio Palmeri — Prof. Alfonso Sansone — Prof. Giuseppe Pipitone Federico.

A Revisori dei conti sono stati nominati i signori:

Avv. Riccardo Basile — Rag. Franco Gerardi — Antonio Alonge.

Il nascente sodalizio conta già un numero rilevante di membri e promette di acquistare uno sviluppo ed un incremento da cui la classe giornalistica della Sicilia avrà i più grandi benefizi.

Un grave incendio ad Alessandria

Alessandria, 5. In questo istante (ore 23.20) un terribile incendio divora la fabbrica di mobili Gatti, in via Mazzini. Si trovarono sul luogo le pompe municipali e le pompe dell' artiglieria, molta truppa, il sindaco, i generali del presidio, il personale della Polizia urbana. E' accorsa una folla immensa. Gli inquilini gettano le masserizie dalle finestre. Lo spettacolo è desolante. I danni sono rilevantissimi.

Tanto per variare.

Il giorno dei morti a Parigi. — Ci scrivono da Parigi: che posso dirvi del giorno de' morti a Parigi? Ne avrei per volumi addirittura a tuffarmi nelle memorie e nelle considerazioni da una parte e a rilevare poi dall' altra tutto il baccano che contrasta sì vivamente con l' idea della morte.

Vi do alcune cifre e alcuni nomi; ecco tutto.

Al Pere-Lachaise si recarono ieri oltre 50,000 persone.

Tutti i monumenti sono adorni di fiori e di corone. Molta gente s' agglomera davanti alle tombe di Thiers, del De Musset, dei pittori Gericault e Baudry, della signora Alboni e dei generali Clement Thomas e Lecomte.

Molti contemplano, commossi, il tumulo recente che racchiude la salma di Challemel Lacour.

Al Cimitero di Montmartre si recarono circa 25,000 persone che si fermarono specialmente davanti ai monumenti di T. Gauthier, di Berlioz, Alfredo de Vigny, Renan, Delibes, Murger, fratelli de Goncourt, Jules Simon, Ambrogio Thomas, Dumas figlio e Maria Duplessis, la signora delle camelie.

A Montparnasse 35,000 persone. Noto la tomba di mad. Boncicault, che sparisce sotto i fiori. E corone e fiori adornano quella di George Sand, intorno alla cui memoria si fa di questi giorni tanto rumore.

Quivi sono anche tumuli di funzionari e guardie rimasti vittime del dovere.

Al cimitero di Pantin i visitatori raggiunsero quasi il numero di 100,000. Colà sono le tombe della famiglio Hayem suicidatasi tragicamente in circostanze indimenticabili, quella della piccola Alice Neut e quella della giovane Cremeret una delle vittime del famigerato Pranzini.

E poi 53,200 al cimitero di St. Ouen, 89,500 a Bagneux, 7000 a Clichy, 3000 a Passy ecc.

Al cimitero di Ivry sono sepolti alcuni de' grandi malfattori, fra i quali Eyraud, Anastay, Geomay, Pranzini, Prado, Vodable, Dorè, Beriand e Vaillant.

Alle 3 pom. un individuo tentò di porre una corona sul tumulo di Vaillant, ma ne fu impedito da un agente di polizia.

Il numero complessivo dei visitatori nei vari cimiteri fu di 436,577.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 novemb. a lire 106.90.

MATERNITÀ DOLOROSA

Voi, signore che mi leggete, voi ricordate tutte che cos' è la gioia di essere madri. Una speranza timida dapprima, coltivata con tanta trepidanza, mormorata arrossendo all' orecchio del marito, che l' accoglie con un sorriso, coprendo di baci il caro visino reclinato presso il suo; poi la certezza, l' esultanza; le mille cure prodigate da tutti i parenti all' essere prezioso che ne serba un altro nel seno; una gioia piena di ansie; un pensiero continuo, una visione tutta lumeggiata di quella creaturina che si aspetta. Sarà un bimbo? sarà una bimba? E qui amabili bisticci, dispute graziose; che finiscono con la vittoria di *lei*, perchè lui dice solo: — Sia ciò che vuole, io l' adorerò perchè è tuo.

E il primo palpitare di quell' essere misterioso e divino nel seno materno! La giovane donna, sorpresa, commossa fin nel profondo, si china, come ad ascoltare meglio quella prima manifestazione della sua creatura; che avviene in lei? che è questo? La invade un senso di delizioso terrore; ella mette le due mani sul suo seno palpitante, e mormora una benedizione: — Ah, sia il benvenuto, sia il benvenuto!

E poi l' affaccendarsi presso la piccola culla che si prepara! Dove essere un gioiello degno di lui che si aspetta. Un nido morbido, pieno di trine, dolcemente velato, acciochè la luce non offenda i cari deboli occhietti. Il suo posto... oh, il posto di quella culla preziosa sarà il più bello; proprio lì, presso al letto della mamma, perchè ella lo abbia sempre vicino il suo angioletto. Eppoi viene il resto: il corredino dove essere un miracolo: lo prepara la nonna, lo preparano le ziette gentili, ma anche lei, la mammina, vuol pensarci; e cuce e ricama, e compera trine e tele fini... oh nulla è troppo fine e troppo bello per lui.

E quando il gran giorno è arrivato? Dio, che ansie, che daffare, che commozione... La cosa è sossopra, il miglior medico è avvertito, la migliore levatrice è presso alla giovane puerpera; e il marito, e i parenti... ah, che momento indimenticabile, che momento!

O mammine, che aspettate in questi giorni che il vostro voto si compia, che giunga tra voi il caro piccolo angelo atteso, che Dio vi benedica, e vi renda leggero il dolore e infinita la gioia!

Ma io vi dirò invece, o fortunate, che cosa è la Maternità altrove, nelle misere soffitte, nei luridi bassi; in fondo agli umidi e tetri cortili; ai corridoi oscuri, dove tutte le torbide miserie si raccolgono.

La donna che è dall' alba al lavoro, che si guasta i poveri occhi al lume fumoso di una lucerna a petrolio per rattoppare i cenci al marito e ai figliuoli, — cinque sei — nel giorno in cui si accorge di essere nuovamente madre, è più triste, più preoccupata del solito; ella ha, coi suoi soliti dolori, una paura nuova, un' angoscia. Dio se fosse vero! E si raccomanda alla Madonna perchè non sia vero. Come farebbero, mio Dio, come farebbero? Non si può già così tirare innanzi... *Dio mande il frutt e al mande anche il pagnutt...* hanno un bel dirlo, gli altri, che non sanno, che non sono lì a provare... Ma i bimbi chiedono pane; e il pane non viene.

E il giorno arriva. Mentre ella è china sul lavoro, ecco che dolori atroci le tenagliano il corpo, le fanno illividire il magro viso stirato; ma ella resiste, ella vuole finire la giornata.

E la sera appena si trascina a casa; si getta spasimante sul letto, dove, con l' aiuto di una pietosa vicina (perchè la levatrice è lenta a venire), la misera mette al mondo il povero esserino ignudo, che ella bacia piangendo, che ella piangendo ama già, al quale chiede quasi perdono di fargli il triste dono della vita.

E dopo? Povera donna! avrebbe bisogno di brodo e di assistenza; e il suo piccino, di latte buono e di pannilini. Manca tutto. Le vicine, più povere di lei, appena possono provvedere al più necessario. Il giorno del battesimo, così lieto per le case fortunate, è triste ancor esso: il marito esce di casa, e nella sua desolazione trova modo di ubbriacarsi. La casa è tutta in disordine; i bimbi piangono, assordano la madre, che ha la febbre, che è debole, e pur deve alzarsi, perchè senza di lei è una disperazione.

Questa è, o signore, la Maternità dolorosa; spettacolo triste, infinitamente pietoso, e al quale spesso non badiamo.

Il suicidio di un giovane socialista.

Palermo, 5. — Il giovane socialista Lacommare Bartolomeo si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia.

La causa che conduce il giovane ad attentare alla sua vita, pare che si debba cercare in un amore contrastato.

Arton condannato.

Versailles 6. — La Corte d' Appello ha condannato Arton a otto anni di reclusione.

In principio di udienza il presidente riconobbe di avere errato ieri affermando che il ricorso in Appello dell' Arton era illegale.

Cronaca Provinciale.

Un grandioso progetto.

Ci scrivono:

Si finirà col dire, che il nostro Friuli è lastricato di... ottimi progetti: ma tant'è, voglio parlarvi oggi di uno veramente grandioso, che fu accuratamente studiato in ogni sua parte — idraulica, industriale, economica. Esso andrà, per adesso, a far compagnia agli altri: del colossale progetto per la derivazione di forza motrice sul fiume Taglio presso Rivignano; del progetto per un nuovo cotonificio sul Ledra, di cui non si discorre che gli è un pezzo; del non meno grandioso lavoro sul Torre a Tarcento, ultimo sôrto, e forse primo a venir attuato, se le carte non fallano.

Per levarvi di dosso a primo colpo la curiosità, vi dirò, che si tratterebbe di derivare un canale industriale dal Torrente Cellina.

Certo è che ingenti forze restano in Italia inoperose, massime nei paesi montani, dove migliaia e migliaia di *cavalli idraulici* si consumano inutilmente, non potendo essere utilizzati causa la difficoltà delle comunicazioni e per l' enorme conseguente costo dei trasporti. Ma ora, grazie alle meravigliose scoperte della elettricità, il trasporto delle energie naturali non presenta che ostacoli non difficilmente superabili; onde si dovrebbe porre fine a quello sperpero di forze, non più forzato. L' Italia unita importa circa 4 milioni annui di tonnellate di carbon fossile con la spesa di cento milioni circa annui di lire: e non si cercherà — non dirò di sopprimere questa spesa, ch'è impossibile, ma di diminuirla?

Ora, il Cellina dà origine ad una poderosa energia naturale. Nasce questo torrente dal versante meridionale del monte Pregaiene e da quello occidentale dei Monti Dozans e Gialinà, per abbondanti sorgive nella stretta che scende fino a Claut. Sotto questo paese, raccoglie molte altre acque, ond' ha costanza di percorso. Ad est di Barcis, dove ha letto ampio ed incerto, ad un tratto si serra sotto il ponte d' Antoi in una gola angusta, con pareti verticali o quasi, che assume l' aspetto di una vera spaccatura, e per essa percorre fin presso Montereale una strada di circa dieci chilometri, con una pendenza che sorpassa i dodici metri per mille. Da Barcis al Molassa, la direzione è quasi esattamente ad oriente; quindi con grande arco discende a sud, risale, si spezza ad un tratto poco sotto il ponte in ferro di Montereale contro la falda del Jouf, cade bruscamente verso mezzodì e viene a determinare sul prolungamento del monte Longa una specie di sperone sottile, che con i colli Spia e Castello separa l' alta valle dalla pianura esterna rapidamente discendente verso Pordenone e verso il Livenza.

È appunto dove lo sperone ha un minimo di spessore, che verrebbe praticata una galleria per mettere in comunicazione la gola e il piano, allo scopo di utilizzare in breve corso di via tutta la differenza d' altitudine che ora l' acqua consuma in un lungo numero di chilometri. Naturalmente, questa non sarebbe che una delle opere da eseguirsi; poichè il progetto altre ne contempla, le quali hanno con questa attinenza; ma un giusto riserbo, trattandosi di cosa non ancora del tutto pubblica, mi consiglia a non particolareggiarvi ogni cosa.

La spesa per questi lavori sarebbe di lire 1,312,659 — per la formazione della forza, di lire 1,804,291 per la sua utilizzazione e trasporto: un totale di lire 3,116,950, cui si aggiungono 383,050 per spese di sorveglianza e impreviste: in tutto, 3,500,000 lire.

Ma questa opera, troverebbe poi il suo compenso?

Chi ha compilato il progetto, ritiene che se ne avrebbe un compenso anche forte. Calcolasi difatti, e dopo molte riduzioni anche superiori alle medie normali, che si potrebbero raccogliere non meno di cavalli nominali 19200. E siccome parte della forza motrice verrebbe trasmessa a Venezia e a Pordenone, a non meno di 12000 cavalli utilizzabili viene fissata la base per i calcoli, mentre circa 5500 se ne potrebbero distribuire a Venezia, 3150 a Pordenone, 3350 ai morsetti dei motori locali.

Su queste basi, l' introito lordo prevedibile è di annue lire 2,400,000. Sottratte le spese annuali di lire 900000, resterebbe un utile di lire 1,500,000. Pongasi che un terzo della forza resti invenduto, e quindi gli introiti salgano a sole lire 1,600,00: e si avrà sempre un utile di 700000 lire annue. Ma riduciamo ancora questo utile — sia per effetto di una concorrenza con i cavalli vapore, quasi impossibile al dirimpetto dei cavalli idraulici; portiamolo soltanto a 300000 lire: ed avremo sempre un utile, sul capitale, di quasi il dieci per cento.

Come vedete — io non mi estendo nei calcoli, e non li sminuzzo; è affare di altre intelligenze che non la mia e di altre cognizioni: — un utile rimuneratore c' è. Ma oltre questo, non dovrebbero neppure trascurarsi l' utile indiretto, l' utile morale: il lucro, il vantaggio proprio in questo caso andrebbe associato al benessere del paese, cui una più larga iniziativa, una maggior energia d' azione, potranno portare a quel grado di attività, di benessere, di progresso che altre regioni hanno prima di questa raggiunto.

San Daniele.

Cose del Comune. — Per le spese dell' acquedotto, il nostro Comune aveva contratto due prestiti; uno dal Comune di Treppo Carnico per 75 mila lire al 5 0/0, l' altro dal Co. Ciconi di Vito d' Asio per 65 mila lire al 6 0/0. Ora, avendo il Monte di Pietà una giacenza di 90 mila lire (depositate alla Cassa di risparmio di Udine verso un interesse del tre a mezzo per cento), si pensò di ricavarne un utile pel Comune dandone pure uno al Monte. Infatti il Consiglio deliberò mercoledì di levare a prestito 65 mila lire al quattro e mezzo per 0/0, e restituirle al Co. Ciconi. Così il vantaggio del Monte è dell' uno per 0/0 e quello del Comune pure dell' uno e mezzo. Un prestito poi per altre spese deliberò levarlo dai fondi della Società Operaia: 22 mila lire.

Nella medesima seduta furono presentati due conti relativamente al dazio consumo esatto per economia: uno dal gestore, l'altro dal relatore del Comune. Ma mentre il primo prova, nonostante le continue pioggie e la malattia dei suini che danneggiarono i mercati, un vantaggio; il secondo fa rilevare una perdita. Si decise quindi d' attendere l' ultimo dell' anno e verificare realmente il vantaggio che ne ha il Comune sul dazio consumo esatto in economia, in confronto degli anni precedenti che veniva dato in appalto.

Pordenone.

Cose della Società Operaia. — *6 novembre.* — *(B)* — Un Comitato elettorale si radunò sere or sono onde proporre i candidati del Consiglio della Società operaia le cui elezioni avranno luogo domenica 8 corr. Mi piacque vedere in quella lista la maggioranza di vecchi consiglieri; però mi riesce di sorpresa veder escluso dalla lista il signor Luigi Peruzzi che da tempo è presidente del Comitato sanitario. E ciò per astio personale contro di lui. Da che cosa deriva la crisi attuale? da un *deficit* nel bilancio in causa aumento malati e sussidi straordinari (pensionati) Il Peruzzi constatando dai raporti dei singoli membri del Comitato sanitario come vi sieno delle persone che approfittino a danno dei consoci, si mostrava sempre rigoroso, e con ragione, nell'accordare sussidi. Ciò gli valse d' esser escluso dai candidati, ma io spero che coloro che son dotati di buon senso voteranno lo stesso per lui, e ciò nell' interesse della Società. E voteranno pure per Luigi Mascherini, che membro del Comitato sanitario si mostrò giustamente severo nelle sue visite agli ammalati. E dico poi questo, perchè se pur il Mascherini figura nell' elenco dei candidati, tuttavia mi consta che venga cancellato dalle schede e tutto ciò per rancori personali.

Domenica è la gran giornata decisiva.

Il trapasso di un uomo egregio — Ieri sera alle ore 7 1/2 morì l' egregio maestro Giuseppe Colombo. Fu allievo come organista del rev. Don Luigi Lavagnollo, stette parecchi anni qual Direttore della banda di Sacile e suonando l' organo in quella Parrocchiale. Ritornato nel paese nativo, ebbe il posto d' organista nell'Arcipretale di San Marco. Istruì e diresse una banda nel Cotonificio Amman e Wepfer. Da qualche anno era maestro della Società Corale che sempre con amore istruì

A soli 62 anni lasciò la vita. A lui, all' amico, al maestro, l' estremo saluto, e sentite condoglianze alla moglie, sorella e parenti.

Domani ai funebri del compianto maestro, interverranno la banda cittadina, la Società Corale con corona e bandiera e numerosi amici.

La disgrazia di un operaio — Questa notte nel cotonificio veneziano, nella frazione di Torre, certo Otto Luigi di anni 17, s'ebbe da un ingranaggio asportata la mano sinistra. Le prime cure le prestò il Dottor Desiderio D'Andrea e poi il sofferente venne passato a questo ospitale.

Cose del Consiglio comunale. — Questa mattina si radunò il Consiglio comunale. Nominò a revisori i signori D.r Antonio di Hartman, cav. Eugenio Zoletti, Spernari Domenico. A membri della Congregazione di carità vennero eletti i signori dottor Riccardo Etro e Gio. Batta Marsure. Accordò un sussidio di L. 600 all' Asilo Infantile V. E approvando il bilancio dello stesso, consuntivo 1895 e preventivo 1897. Nominò ad ispettrice del Giardino d' Infanzia la signora contessa Porcia, Lucia Tamai, prof. Annita Elero, De Sabata Italia ved. Sandrini.

Altri oggetti di spettanza del bilancio, in seconda lettura vennero pure approvati.

Negozio mode. — Studio fotografico. — Bellissimi i porta guanti e fazzoletti, in raso esposti nel sempre ben fornito negozio d'oggetti di mode del signor Giuseppe Marini.

Nello studio del compianto amico fotografo Pio Bosa successe il bravo giovane Vincenzo Falomo a cui auguro buona fortuna.

Sportment! Savi famigliare il Ferro China Bisleri.

Pozzuolo.

R Scuola pratica di Agricoltura. — Il Comitato amministrativo deliberò l'ammissione dei seguenti:

Alunni convittori gratuiti (posti vacanti 8, concorrenti 17):

1 Angelo Podrecca fu Antonio di S. Pietro al Natisone — 2 Guido Milocco di Bernardo, di Torre di Zuino — Giacomo Zorzenon di Giuseppe, di S. Maria La Longa — 4 Carlo Stacco di Antonio di Manzano — 5 Ermenegildo Toso di Santo di Segnacco — 6 Enrico Morello di Osvaldo, di S. Gio. di Casarsa — 7 Odorico Di Giusto di Giuseppe, di Chiasiellis — 8 Giuseppe Pascutti di Luigi di Chiasiellis.

Alunni convittori paganti (posti vacanti 4, concorrenti 10):

1 Guido Agosti di Giulio, di Auravo — 2 Francesco Garzitto di Gio. Batt. di Lestizza — Augusto Paderni di Stefano, di Udine — 4 Camillo Deganutti di Valentino, di Pradamano.

Alunni esterni:

1 Amos Corrubolo di Antonio, di Pozzuolo — 2 Sergio Linto di Giovanni, di Villotta — 3 Manlio Masotti di Luigi di S. Vito al Tagliamento.

Apprendisti del corso invernale:

1 Daniele Conte di Antonio, di Sammardenchia — 2 Angelo Del Frate di Pio, di Ontagnano (sussidiato) — 3 Gio. Batt. Galluzzo di Angelo, di Terenzano (sussidiato) — 4 Giuseppe Molinari di Domenico, di Bottrio (sussidiato) — 5 Giovanni Nazzi di Francesco, di Sammardenchia — 6 Angelo Padoani di Luigi, di Palazzolo.

Praticanti durante la stagione invernale:

Guido Rigo di Angelo, di Sammardenchia.

Bertiolo.

Fiera annuale. — Nei giorni 10 e 11 novembre ricorre in Bertiolo l' antica annuale fiera di animali bovini e suini, detta *Fiera di S. Martino.*

Gemona.

Mendicanti... alla moda. — Giacomo Michelizza, bracciante, da Platischis, fu arrestato per illecità mendicità. Ad impietosire i passanti, egli fingevasi informe: ed era sano!

Latisana.

Per gli inondati di Gorgo.

III.o ELENCO delle offerte raccolte dal Comitato di Latisana a favore degli inondati di *Gorgo* e limitrofi per la rotta del Tagliamento presso il Masatto.

Elenchi precedenti L. 1984.80 — Elena Caccia da Trieste L. 20, Carli Francesco 5, Pasini Santina 2, De Rubeis nob. Leonardo da Udine 10, N. N. 0.50, Valle sorelle 1, Golinelli Luigi 1, Cigaina G. B. Fabbro 1, cav. Vittorio Meschini da Padova 30, Ambrosio G. Batta di Domenico 2, Bertoli Angelo 5, Augusta Bedinello da Trieste 20, Abate cav. Marcè 5, onor. Freschi conte Gustavo 25, Samuelli Giacomo 1, cap. Domenico Zorse da Bologna 5.

Raccolte dal sub Comitato di S. Michele in S. Michele:

Zuzzi Francesco e famiglia L. 50, Guglielmo Beltrame 50, Ambrosio Giustiniano 2, Felice Ambrosio 5, Costante Costantini 5, famiglia Ravanello 4, Colonna Ugo 5, Gustavo Colonna 5, Congregazione di Carità 50, Pinos Giovanni 1, Costantini Domenico 1.50, Redivo Antonia 2, Anzolin Luigi 2, Pericolo Maria 0.30, Ambrosio Giovanni 1, Geremia Sante 0.10, Anastasia Pietro 0.30, Anastasia Angelo 0.20, Barton Giovanni 2, G. Missio 1, Canciani Giuseppe 0.50, Tonizzo Agostino 0.50, Fabbro G. Batta 2, Lovisutto Carlo 0.50, Galello Giuseppe 0.50, Gobbato Valentino 0.20, Iseppi Antonio 1, Cenedese Angelo 2, Zambon Luigi 1, Don Teobaldo Beacco 1, Bazzana Maria 1, Ravanello Luigi 1, Gobbato Epifanio 0.50, Gobbato Angelo 5, Longo Pietro Brigadiere dei reali carabinieri 1, Pasini Giacomo 0.20, Fabris Luigi 0.20, Circolo Agricolo di S. Michele 50, Massimo Fabris 0.25, Biaggini Vittorio 100, Bini G. B. 1, D. Tacconi 2, Gobbato famiglia fu Giacomo 4, Gobbato Antonio 0.50, Populin Francesco 0.50, Rossi Teresa 0.60 Trevisan Pietro 2, Dott. Beltrame 10, Luigi Duò 2, Gotti e famiglia 10, Gobbato Angelo nonzolo 1, Angelo Fabris di G. B. 0.50, Ivancich cav. Giacomo 10.

Raccolte dal sub Comitato stesso in San Giorgio:

Monis Eugenio L. 1.50, Mecchia Antonio 2, Mauro Angelo 5, Moretti Don Osualdo 5, Sabot Don Carlo 1.50, Fagotto Francesco 2, Botti Felice 1.50, Altre piccole offerte personali 23.10. Totale L. 2567.25.

Palazzolo dello Stella.

Furto di un calice. — Nel giorno dei Santi, dalla Chiesa momentaneamente incustodita ed aperta, fu rubato un calice del valore di lire 100 che si trovava sopra un armadio. Pare che il ladro non sia del paese.

Fagagna.

Grande mercato mensile a Fagagna. — Martedì 10 novembre. Si avvisa che è aperto anche il *Mercato dei suini* e che in Fagagna non vi fu *nessun caso di peste suina.*

Gorizia.

Abbasso « L' indipendente » è il grido dei goriziani per il vigliacco insulto che il suddetto giornale scagliò contro l'italianità dell' amata nostra Gorizia, in occasione della prossima elezione d' un deputato al Consiglio dell' Impero a Vienna. Per conto mio, invece, quale liberale - nazionale, grido abbasso il *Dipendente* di Monsù Bujatti e C.o poichè un giornale che in tempi non lontani fece veramente onore al proprio nome e che fu il portabandiere dell' italianità di queste bersagliate nostre terre e che in oggi discende tanto in basso da offendere un' intiera cittadinanza... perchè noi voglio dire, non è degno d' intito-

larsi indipendente, non è degno di atteggiarsi a tuttore della santa causa per la quale giornalmente con tutte le nostre forze combattiamo!

Un consiglio sconsigliato! La defunta Elisa V.a Frinta legava alla nostra città un lasciato non indifferente coll'espresso desiderio che con l'interesse venga formato uno stipendio da conferirsi ad uno studente povero italiano e pertinente alla nostra città. Orbene il nostro Consiglio, per sconsigliata raccomandazione d'un poco coscienzioso Commendatore di questa città, conferì per ben due anni di seguito lo stipendio suddetto al figlio di un notissimo slavomane scrivanello da più anni alle dipendenze del Commendatore raccomandatario!...

Consiglieri, non lasciatevi *sconsigliare* in modo tanto deplorevole da Commendatori influenti: e conferite lo stipendio Frinta ad uno studente goriziano povero e degno di portare il nome italiano!

Stafile.

Una dichiarazione dell'avv. Marani. Dal programma dell'avv. Marani, candidato alla Deputazione nel Friuli orientale, togliamo questo periodo che ci sembra il più notevole, date le condizioni di quei paesani:

«Il mio passato è noto. Nato friulano e così educato, sarà mia precipua cura, se eletto, di tutelare e difendere con ogni mia possa le sorti dell'avita e gloriosa nostra nazionalità, per cui mi associerò senz'altro ai deputati delle provincie sorelle col serio intendimento di promuovere la formazione di un gruppo parlamentare italiano, ed agirò in ogni evenienza di concerto con essi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Novembre 7 Ore 8 ant. Termometro 9.2
Min. Ap. notte 7. Barometro 755.
Stato atmosferico Piovoso
Vento N E pressione calante
IERI Vario
Temperatura: massima 11.2 Minima 5.6
Media 8.34 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

novembre 7

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.57	leva ore	9.59
Passa al meridiano	11.50.42	tramonta	18.
Tramonta. . .	16.46	età giorni	2

È urgente

che i gentili Soci provinciali spediscano subito per **vaglia o cartolina postale** *il tenue importo del loro abbonamento a tutto dicembre 1896. Così ci risparmieranno la noja e la spesa per l'invio di altre* **circolari** *al loro indirizzo.*

L'Amministrazione.

I duchi d'Aosta di passaggio per Udine.

Col diretto da Pontebba di stamane, giunto con due o tre minuti di ritardo, arrivavano alla nostra Stazione per ripartirne alle 11 25 col diretto per Venezia, le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Furono ad ossequiarli il R. Prefetto comm. Segre ed il Maggior Generale cav. Osio.

Le LL. AA. approffittarono del dover fermarsi per far colazione al Ristorante Burghart, nel qual frattempo il R. Prefetto e il Maggior Generale sedettero al medesimo tavolo e conversarono con gli Augusti personaggi.

Fuori, c'erano il Maggiore e il Capitano dei Reali Carabinieri, il cav Bertoja Ispettore di P. S., il maresciallo della medesima e qualche agente.

Il pubblico si affollava alla porta, presso cui LL. AA. sedevano.

I duchi viaggiano in stretto incognito.

Per la mancanza dei biglietti di piccolo taglio.

L'Associazione dei Commercianti e di Industriali del Friuli in Udine ha telegrafato a S. E. il Ministro del Tesoro a Roma: associazione Commercianti Industriali Friuli interprete vivi lagni causati assoluta deficenza biglietti piccolo taglio inceppante quotidiano svolgimento contrattazione, fa a V. E. vivissima preghiera venga urgenza provveduto bisogni Udine, Provincia.

Non possiamo a meno di fare un elogio alla solerte Presidenza di codesta Associazione che sempre attiva, in qualunque occasione si presta a portare l'opera sua a vantaggio del nostro commercio.

Tiro a segno.

Domani ha principio l'ultimo periodo delle lezioni regolamentari. L'orario è fissato dalle 7 1/2 alle 9 1/2. Le lezioni seguiranno tutti i giorni festivi ed avranno termine il 6 dicembre p. v. Gli interessati devono intervenire ogni domenica non acconsentendo il regolamento più di due lezioni per ogni giorno. Il compimento delle lezioni dovrà aver luogo entro il 6 dicembre sud.o, fatta eccezione nel caso il tempo non permettesse il tiro nei giorni già stabiliti.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/2 penultima rappresentazione della drammatica Compagnia Duse.

Si reciterà la commedia di Castelvecchio: *Frine.*

Domani ultima rappresentazione con la commedia: *L'onore* di Sudermann.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 15 si rappresenta la brillantissima commedia: *Il quarto comandamento de Dio: Rispeta to mare.*

Chiuderà il trattenimento lo scherzo comico: *La morosa del barba*, dove il brillante Bratti sosterrà le due parti di *zio* e *nipote.*

Il basso Teobaldo Montico.

Nel giornale l'«Elettore» di Casal Monferrato abbiamo letto con vivo piacere un sentito elogio tributato al nostro concittadino *Teobaldo Montico* che canta presentemente al «Politeama» nella *Norma* di Bellini.

Ecco quanto si scrive di lui:

«Ottimo basso, degno di ogni encomio, è il signor *Teobaldo Montico*, un giovane artista, che dà di sè le più lusinghiere speranze per l'arte.

Ha voce potente e gradevole e canta con sentimento ed efficacia, intonatissimo sempre.

Perfetta è in lui l'azione scenica.

Il personaggio di *Oroveso* ha in lui un eccellente interprete, sia come cantante, che come attore.»

Ancora sul cofanetto regalato alla Principessa Elena.

Gli elogi prodigati nel telegramma della contessa Cora di Brazzà agli artisti che collaborarono nella costruzione del cofanetto presentato dalle signore friulane alla Principessa Elena, non rendono inutile un cenno particolareggiato su tale artistico lavoro.

Il cofanetto è di noce, scolpito e dipinto in puro stile medio-evale fiorentino; tutto riquadrato con fregi e borchie di rame stagnato.

Sul coperchio stanno scolpiti gli stemmi di Casa Savoia e Petrovich, seguendo, esattamente le regole dell'Araldica ambedue sormontati dalla Corona reale ed in alto, a destra di chi guarda, dalla fulgida Stella d'Italia. Tutto poi rinchiuso in una cornice a dentelli dai colori di Casa Savoia, bianchi e rossi, e a fregi in metallo.

Il fondo degli ornati e dei fregi è di noce velato in scuro.

La fronte del cofanetto è divisa in due compartimenti disuguali per grandezza e per forma, uno, quadrato, racchiude gli stemmi della Provincia e della città di Udine, nell'altro rettangolare, e più grande del primo, spiegasi un papiro a svolazzi blù, tramezzati con ornati, campeggiando la scritta con lettere del tempo in oro: (*Vo e sês la Benvignude in chiase nestre*).

Ciascuno dei due lati, si dividono in tre comparti; quello in centro di forma quadrata, con differenti figure geometriche, traversate dalle maniglie; e quegli degli angoli tramezzati con graziosi ornati.

La faccia posteriore è divisa in tre parti. Quelle dei lati, di forma quadrata, portano, l'uno il monogramma *V E*: e l'altro quello di *E P*: la terza nel centro contiene un papiro a svolazzi ed ornati con la data 24 ottobre 1896.

Il cofanetto studiato nel suo assieme offre un aspetto così severo e gaio che ci meglio non si potrebbe desiderare.

Quello che più importa è che lo stile dell'opera, al quale si uniformò il lavoro, fu mantenuto con tutti gli scrupoli, e più splendidamente non poteva riescire il concetto primo da tutti quei fregi traforati con piccole borchie, grandeggianti e più staccate agli angoli; dalle maniglie; dalle serrature con chiavi d'argento; e da quei colori opachi e neutri, che danno tanto risalto alla graziosa e perfetta modellazione.

Da questo lavoro sorge lampante la rara bravura di coloro che lo compirono, vale a dire dell'ebanista Antonio Brusconi, dell'intagliatore E Bertolotti, del sig. G. Gregacini per i lavori in metallo, e del pittore E. Gorgacini; e vi deriva la ferma persuasione, che, senza uscire dalla nostra città, si possono ottenere lavori pregiatissimi per bellezza di concetto e purità di stile. C.

Flor d'arancio.

L'ottimo giovane Saccomani Giovanni dà oggi la mano di sposo all'avvenente signorina Lanzi Adeodata.

Alla sposa gentile, al simpatico *sacul* in questo giorno lieto, i migliori e sinceri voti ed auguri

dei suoi amici.

Imene avvince oggi in dolce nodo, la gentil donzella Ermacora Marianna, e l'egregio avvocato dott. Erasmo Frauceschinis.

Agli sposi, i nostri fervidi auguri di felicità.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9-12 in Piazza XX Settembre N 1 III p.

Corso delle monete.

Fiorini 224.25 Marchi 131.75
Napoleoni 21.32 Sterline 26.80

Posta economica

Al signor effe effe — Palazzolo. Non si ha il piacere di conoscerla, ed Ella vorrebbe servirsi della *Patria* per polemizzare col *Foglio Barduscano*! Scusi; ma il suo scritto non è accettabile, nella parte principale, nemmeno come comunicato a tariffa, perchè il giudizio sui Deputati al Parlamento spetta al Direttore del nostro Giornale, e non a Lei, o a qualsiasi altro che avesse il proposito di censurare fuori di tempo.

Dunque comprenda che ha sbagliato col dirsi *certo del favore.* Riguardo all' *antecipazione dei ringraziamenti*, questa Le viene restituita intatta. *Red.*

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26o Reggimento fanteria eseguirà domani 8 novembre dalle ore 15 alle 16 30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Felici auguri»	Papa
2. Mazurka «Erminia»	Scolari
3. Sinfonia «Tutti in maschera»	Pedrotti
4. Valzer «Addio amore»	Fanchiotti
5. Scena e duetto atto 2.o «La Forza del Destino»	Verdi
6. Polka «Bizzarrie di artista»	Capitani

In onoranza.

In morte di *Braidolli Mattia*, Virginio Pagura di Mortegliano, offre alla Congregazione di Carità L. 2.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini.

Sacile, 5. I bovini convenuti erano in discreto numero, ma si notò una certa calma negli affari. Insistente la ricerca di vitelli presso l'anno da parte di incettatori del Veneto e della provincia di Mantova. I buoi da lavoro ebbero pochi acquirenti, mantenendosi i prezzi stazionari. La carne, bene rappresentata, oscillò fra le L. 110 e 122 al quintale di peso netto.

I pochi suini grassi si pagarono da L. 90 a 95 il quintale di peso netto.

Mercato della seta.

Milano, 6. Senza avere molta animazione, il mercato odierno ha presentato qualche vitalità, e le vendite, quantunque non molto rilevanti, mantennero in discreto movimento la nostra piazza.

I prezzi sono, in complesso, stazionarii, e solo nei casi di assoluta urgenza per una particolare qualità di seta ottiensi un'offerta migliorata dal compratore.

Sono sempre preferiti i titoli fini e finissimi, che in quest'anno, data la qualità generale dei bozzoli più scadente, si fanno scarsi più del consueto.

L'andamento del nostro commercio è buono ed è su basi solide, qual'è quella del buon mercato; certo che coloro, i quali speravano che all'elezione del nuovo presidente americano dovesse succedere un aumento istantaneo, rimasero finora delusi; però, ciò che non è avvenuto può ancora avvenire, accordando il tempo necessario.

Notizie telegrafiche.

La volontà del popolo è legge.

New York, 6. Mac Kinley telegrafò al presidente del Comitato repubblicano nazionale, dicendo che la sua vittoria non è trionfo del partito, ma dell'intero popolo americano invitando il popolo a lavorare per la prosperità dell'America e l'onore, la gloria della patria comune.

Bryan telegrafò a Mac Kinley, felicitazioni per l'elezione, soggiungendo che *la volontà del popolo è legge.*

La piena del Po.

Ferrara, 6. Il Po decresce lentamente. L'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle 3 pom. metri 2.09 sopra guardia.

La lunga durata della piena e le pioggie continue e dirotte fanno temere sulla resistenza dell'arginatura. Alcune famiglie di contadini, allarmate per le filtrazioni del terreno, abbandonarono i casolari.

ULTIMA ORA

Una protesta dei negozianti greci di Massaua contro un pseudo colonnello di Menelik.

Trieste, 6. Il giornale greco *Imera*, si pubblica qui, reca una lettera firmata da cinquanta negozianti greci di Massaua, con la quale protestano contro le insinuazioni del greco Marullis, (vedi articoletto in altra parte del giornale) che si recò di recente in Atene spacciandosi quale maggiore dell'armata abissina ed inviato da Menelik per reclutare ufficiali greci per organizzare l'esercito abissino.

Gli scriventi affermano che questo Marullis è un avventuriero, che si trovò per combinazione rinchiuso a Macallè con Galliano nel tempo dell'assedio. Quando Menelik seppe che a Macallè erano rinchiusi quattro negozianti greci li invitò presso di lui e Marullis si recò con loro. Menelik offerse ai negozianti di restare nel suo campo e di vendere colà le loro merci, ed essi rifiutarono ringraziando. Soltanto Marullis vi restò, non trovandosi bene fra gli europei.

Concludendo, gli scriventi asseriscono che vivono in fraterna armonia con gl'italiani, che sono protetti, che progrediscono e che qualsiasi ascolto prestato alle false narrazioni di Marullis sarebbe contrario non solo ai loro interessi, ma ben anco ai loro sentimenti.

Il generale Baratieri non è il generale... Baratieri, e si rompe una gamba.

La pensione al Baratieri.

Roma, 6. — La Corte dei conti si rifiutò di liquidare la pensione spettante al tenente-generale Baratieri.

La ragione del rifiuto dipenderebbe dal fatto che dalla fede di nascita da lui prodotta risulta chiamarsi *Barater* e non *Baratieri* (!?)

Arco, (Trentino) 6. — Il generale Baratieri ha riportato frattura della gamba destra.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco